

## LE REAZIONI

Legacoop soddisfatta  
L'Ance: «Imprese ko»

di Riccardo Rimondi

a pagina 3

Legacoop plaude al piano  
Ma i costruttori frenano  
«A rischio tante imprese»

Promozione per Legacoop, molti dubbi per Ance. Le reazioni alla proposta di legge urbanistica presentata ieri da Raffaele Donini sono di segno opposto: e se il presidente delle cooperative rosse emiliane Giovanni Monti parla di «una proposta equilibrata», il presidente dell'associazione dei costruttori Luigi Amedeo Melegari non nasconde la preoccupazione: «C'è il rischio che imprese che hanno investito in aree inserite nei piani strategici comunali possano avere dei problemi di sopravvivenza».

Prudente, ma soddisfatto, Monti: «Abbiamo bisogno di entrare nel merito della proposta stessa per esprimere un giudizio compiuto — mette le mani avanti —. Ma ci sembra una proposta praticabile e gestibile». Per il numero uno di Legacoop regionale, la limitazione dell'espansione da 250 a 70 chilometri quadrati non è un problema: «Limitare l'ampliamento sta nelle nostre politiche — afferma —. Noi puntiamo alla rigenerazione del territorio e della città. Ci poniamo in larga parte non come costruttori di muri, ma come sistematori di muri». Insomma, oggi si punta più a ristrutturare o rimodernare quello che c'è. Il focus, per Monti, è un altro: «L'importante è che venga fuori un programma di rigenerazione delle città con incentivi fiscali — è l'invito — con incentivi dati dal pubblico che aiutino a far sì che interi quartieri delle nostre grandi e piccole città siano messi in condizione di efficientamento

dal punto di vista energetico e della sostenibilità complessiva della gestione del fabbricato, in una visione però in cui il territorio non è solo costruzioni ma anche la gente che ci vive». Insomma, va bene la legge urbanistica a patto che «sia praticabile con le condizioni di sviluppo e non un semplice saldo zero che non ci convinceva affatto». Monti promuove anche i contributi regionali diretti per 30 milioni per progetti di rigenerazione urbana: «È un passo importante verso un capitolo di rigenerazione delle città».

Di segno molto diverso, invece, la posizione di Ance Bologna: «Abbiamo perplessità sull'operazione di azzerare i piani di sviluppo comunali attraverso una previsione di legge — spiega Melegari —. Sia sul piano di legittimità sia di opportunità». In questo modo, è la visione del presidente dei costruttori bolognesi, il valore dei terreni cambia totalmente danneggiando chi ci ha già investito: «Se un terreno posso trasformarlo ha un valore, metto in piedi transazioni economiche, pago tasse e faccio investimenti — è il ragionamento —. Poi la Regione annulla le previsioni di edificabilità previste e lo fa attraverso una legge». Per Melegari, «l'eventuale revisione deve avvenire tramite un confronto fra i Comuni e i cittadini e le imprese». Sotto osservazione anche il ruolo delle ex province: «Nella revisione della disciplina urbanistica viene azzerato il ruolo della Città me-

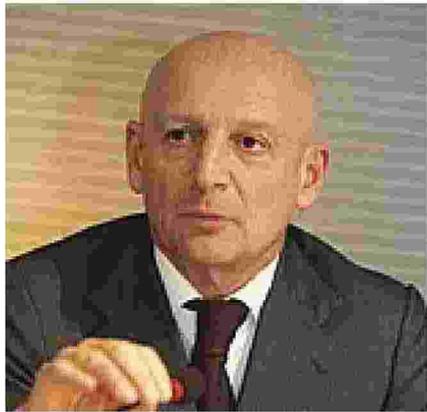
tropolitana e delle province e secondo noi questo è sbagliato». Dubbi anche sui numeri dell'ampliamento permesso, il 3% oltre il quale non si dovrebbe spingere l'allargamento delle città: «È una cifra teorica, secondo noi insufficiente — spiega Melegari —. A guidare dev'essere ciò di cui le comunità hanno bisogno sia su piano produttivo e residenziale. Mettere tetti rigidi è poco coerente con quello che è il momento economico attuale: difficilmente si costruisce se non c'è una domanda che crea l'esigenza». L'allarme riguarda il destino di molte imprese edilizie del territorio, secondo Melegari: «Abbiamo fatto simulazioni in cui i danni sono molto rilevanti e possono comportare situazioni di grande preoccupazione». Per i costruttori bolognesi, comunque, la partita non è ancora chiusa. Oltre alla consultazione con le associazioni regionali, sono previsti altri tavoli con i singoli territori. A Bologna l'incontro si terrà il 16 e l'Ance ha già pianificato una lista di priorità su cui tentare di intervenire. Tra gli altri obiettivi, quello di passare dal 3 al 7% per quanto riguarda il consumo di suolo. Un altro punto su cui spingeranno i costruttori sarà quello di evitare l'azzeramento dei piani di sviluppo comunali, sostituendolo con una procedura di adeguamento affidata alle ex province e ai Comuni.

Riccardo Rimondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Melegari**  
Il 3% è una cifra teorica, a guidare deve essere ciò di cui le comunità hanno bisogno dal punto di vista produttivo e abitativo



**Melegari (Ance)**  
**È legittimo azzerare i piani di sviluppo comunali attraverso una previsione di legge? Abbiamo molti dubbi**



**Monti (Legacoop)**  
**Ci sembra una proposta gestibile e praticabile: limitare l'ampliamento sta anche nelle nostre politiche**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.